

DONNE SENZA COLORI

**Donne donne, donne donne,
donne donne senza colori,
nero e grigio, nero e grigio,
nero e grigio dentro e fuori.**

Le scarpe rosse per ballare,
le gonne a fiori da indossare,
magliette che mettevano allegria,
giornate colorate di gioia e poesia.
Ma i lupi han ululato, le vite cancellato,
ferite e dolori han sciolto i miei colori.

**Donne donne, donne donne,
donne donne senza colori,
nero e grigio, nero e grigio,
nero e grigio dentro e fuori.**

La sciarpa di mille colori,
occhi di trucco di mascara,
vestiti colorati allegramente,
la mia giovinezza, la mia tenerezza.
Ma i lupi han ululato, le vite cancellato,
ferite e dolori han sciolto i miei colori.

**Donne donne, donne donne,
donne donne senza colori,
nero e grigio, nero e grigio,
nero e grigio dentro e fuori.**

ROSA, ROSE

**Rosa, rose in mezzo al dolore,
rosa, rose spine nel cuore.**

**Rosa, rose solo dolore,
spine nel cuore abbiamo noi...**

**Rosa, rose in mezzo al deserto,
rosa, rose il cuore disperso.**

**Rosa, rose solo deserto,
cuore disperso siamo noi...**

Rosa calpestata, dal giardino strappata,
rosa dai petali sciupati, sogni frantumati.

Rosa rosso fuoco, rosso di ferita,
pallida la luna che scorda la mia vita.

Rosa, rose...

Rose dimenticate, nella storia perdute,
rose fra mani di gelo sconosciute.

Boccioli di rose, rose senza fragranza,
i nostri sogni perduti dentro quella stanza.

**Rosa, rose in mezzo alla storia,
rosa, rose senza memoria.**

**Rosa, rose dentro la storia,
senza memoria siamo noi...**

**Rosa, rose nel grido di vita,
rosa, rose si sana la ferita.**

**Rosa, rose quel grido di vita
sana la ferita dentro di noi...**

Rosa, rose senza più amore,
fiele e odio posati sopra il cuore.
Rose senza purezza, di spine la carezza,
spine conficcate fra rose insanguinate.

Rosa, rose...

BALLATA DEL VENTO

Arriva il vento sulla nuda terra
crudele, ostile, vento di guerra.
Soffia con artigli di tigre arrabbiata,
grida e urla con voce infuocata.
Arriva il vento e viene sera,
non c'è calore, né spazio, ma bufera.
Cosa rispondere se il vento è crudele,
se affonda le barche strappando le vele?

Arriva il vento e non porta calore,
ma soffi di morte dentro ogni cuore.
Vento di odio, tormento e temporale,
entra in ogni casa portando il suo male.
Non lascia spazio per vie di fuga,
entra nella mente e l'anima ruba.
Cosa rispondere se il vento è violento
corre veloce e ruba il tuo tempo?

MONOLOGO

Chi pensa mai a cosa resta della vita
dopo una guerra di vittoria o di sconfitta.
Cosa è confuso, lacerato, sperduto nella mente,
dove si cancella il passato, si scorda il futuro
ma non esiste il presente.
Il cuore perso fra macerie,
dolore acuminato in spine conficcate
che formano dispense,
dispense senza alcun cibo da consumare,
solo dolore esteso come il mare.
Dolore che copre l'ieri, l'oggi ed il domani,
mantello di ferite, sabbia fra le mani.
Mani che hanno scavato trincee di sofferenza,
occhi senza futuro, demolita ogni essenza.
Il Sole appare acerbo, confuso all'orizzonte
poiché c'è un altro muro, scalare un altro monte.
Montagne di pietre formate da odio e da soprusi,
fiumi di terrore, urla, pianti nelle menti confusi.
Cosa costruire se il passato è umiliazione
se le case demolite non hanno più né calore né suoni,
se le strade son crateri, colmi di ferite,
rosso sangue i granai e le messi appassite.

PARLATO

Tu sei solo sabbia, dove l'uomo lascia la sua impronta,
ora sei invasa, non sei donna ma solo porta.
Sciolta nel dolore, senza dignità, sciolto il tuo cuore.
Strappato il tuo vestito, l'anima nuda
e diventi sabbia, diventi un'altra duna.
Vuoto che cammina fra macerie,
non più donna ma miseria fra miserie.
Sabbia che scivola fra gli artigli della vita,
sabbia che cancella il cuore ma lascia la ferita.
Urla di terrore che non fermano il dolore,
in te è entrato il male, sei solo temporale.
Tu, solo sabbia calpestata,
donna ferita, donna violata.

SONO SOLO SABBIA FINE

Sono solo sabbia fine
che non ha confine,
dove l'orma è lasciata
la mia anima lacerata.

Sono solo sabbia fine
che non ha confine,
dove l'uomo cammina
io non sono più bambina.

**...e poi torna quel dolore,
onda su onda
a infrangere il cuore.
...e poi torna quel dolore
onda su onda
a infrangere il cuore.**

Sono solo sabbia fine
che non ha confine,
dove il male è entrato
la mia dignità, cancellato.

Sono solo sabbia fine
che non ha confine,
dove graffia forte il vento
questo è il mio tormento.

Rit.

BALLATA DEL DOLORE

**Donne, donne, donne, donne,
donne, donne in mezzo al dolore,
Donne, donne, donne, donne,
donne, donne senza più un cuore.**

Il dolore più non senti e l'anima è sola,
il dolore è più forte del vento, è fuoco che divora.
Il dolore più non senti, l'anima ha cancellato
il dolore è più forte del vento... l'odio ti ha gelato.

**Donne, donne, donne, donne,
donne, donne in mezzo al dolore,
Donne, donne, donne, donne,
donne, donne senza più un cuore.**

Il dolore più non senti, l'anima ha rapito
il dolore è più forte del vento, l'amore ha demolito.
Il dolore più non senti, l'anima è silenziosa
il dolore è più forte del vento... ha disperso la tua rosa.

**Donne, donne, donne, donne,
donne, donne in mezzo al dolore,
Donne, donne, donne, donne,
donne, donne senza più un cuore.**

MILLE GOCCE DI MARE

Mille gocce di mare,
un mare di dolore,
non lambiscono la spiaggia
ma solo il nostro cuore.

Mille gocce divise
dall'odio e dal sopruso,
gocce di donna, inutili dopo l'uso.
L'anima strappata, l'anima violata,
nella fredda guerra, guerra dei Balcani,
resta solo il dolore, gocce fra le mani.

Mille gocce di mare,
un mare di dolore,
figli concepiti nell'odio,
figli senza amore.

LE ROSE DEI BALCANI

Chi è lo straniero in me?
Il suo cuore ha battiti di follia
e io non voglio sentirlo.
Le sue mani sono estranee alla mia dignità.
Cosa può portare questa vita nella mia vita?
Ogni suo respiro porta il ricordo
di suo padre non voluto, non cercato.
La forza dell'odio lo ha creato in me, non l'amore.
Il mostro, l'estraneo, l'odiato, l'aguzzino
è il padre di questo movimento lento
che cresce e cerca il mio sostegno.
Non posso, non posso amarlo.
Come farei a guardarlo, a stringerlo, a nutrirlo
pensando di chi porta l'eredità?
Sarà anche lui una bestia o sarà diverso?
È un brivido di gelo il pensiero,
è un coltello affilato il suo cuore.
Battito che segna il mio essere,
che porta e non cancella quei ricordi.
Amore contaminato da odio e follia,
cosa posso essere io per lui, cosa può essere lui per me?
Tante donne come me camminano nel buio
cercando risposte al lievitar del ventre.
Il dolore straziante e l'umiliazione subita ci uniscono
nel girotondo degli atroci ricordi.
Per essere ancora vive,
per essere di nuovo DONNE.

SARAJEVO, SARAJEVO

**Sarajevo, Sarajevo
dove l'uomo è il lupo nero,
Sarajevo, Sarajevo
dove l'uomo è il lupo nero.**

T' hanno uccisa e violentata,
t' han derisa, t'hanno insultata,
t' hanno inferto ogni ferita,
rosso sangue..... t' hanno vestita.

**Sarajevo, Sarajevo
dove l'uomo è il lupo nero,
Sarajevo, Sarajevo
dove l'uomo è il lupo nero.**

T' han rapita e t' hanno picchiata,
t' han tradita e disprezzata,
t' hanno inferto ogni ferita,
rosso sangue.... t' hanno vestita.

**Sarajevo, Sarajevo
dove l'uomo è il lupo nero,
Sarajevo, Sarajevo
dove l'uomo è il lupo nero.**

POSSO SCEGLIERE DUE STRADE

Posso scegliere due strade, strade entrambe di dolore,
che non portano sollievo nel mio corpo e nel mio cuore.

**Una conduce ad un vuoto profondo
voglio scordare quell'uomo e il suo mondo
e cancellare quel frutto,
frutto d' un grande dolore.
Strappare il fiore portato dal vento,
gelido vento nel cuore.
Odio e follia il suo nutrimento
e nel mio cuore rimane il tormento,
c'è solo sangue e violenza,
strappata ogni essenza,
c'è solo sangue e solo violenza,
strappata ogni essenza.**

Ogni strada mi porta ad essere più sola,
una voce fra le voci che non esce dalla gola.
E' difficile scordare, è impossibile capire,
ogni strada che scelgo è uno sparo di fucile.
...Che ricorda la guerra, la dignità violata
di cui nessuno vuol parlare, la donna è dimenticata.
Si vuol scordare la vergogna, quel rosso tradimento,
l'uomo lupo così è libero, senza pentimento.

**L'altra conduce a far crescere il fiore,
fior delicato dall'odio formato,
certo non è una rosa,
ma frutto di quella "cosa".
Spine brucianti che graffiano il cuore,
segnano il mio dolore.
Forse mi parla di gioia e speranza,
fiore con la sua nuova sostanza,
forse è il giusto cammino
che cambia il mio destino,
forse è il giusto, il giusto cammino
che cambia il mio destino.**

Io unisco la mia voce a donne senza più voce,
urla mute di dolore, vergogna senza amore.
Ora il mio è un grido, un grido nella storia,
voglio esser ricordata, esser viva nella memoria.
Storia segnata, da artigli violata,
guerra di lupi che la rosa han calpestato.
Si vuol scordare la vergogna, quel rosso tradimento,
l'uomo lupo così è libero, senza pentimento.

VOLA RAGAZZA VOLA

Vola ragazza, vola,
nel volo non sarai più sola,
stacca la tua mente dall'orrore,
vola nel vento, via dal dolore,
via dal disprezzo, dalla violenza quotidiana,
vola ragazza, vola, vola lontana.

**Sono albero che parla al vento,
le radici immerse nel mio tormento.
Ma le mie foglie vibrano al Sole,
non senton urla, non senton parole.
Sono albero che parla di vita,
la corteccia deturpata da questa ferita.
Ma alle mie foglie sorride la Terra,
nulla più sentono, scordan la guerra,
ma alle mie foglie sorride la Terra,
nulla più sentono, scordan la guerra.**

Vola ragazza, vola,
nel volo non sarai più sola,
stacca la mente dall'orrore,
vola nel vento, via dal dolore,
via dal disprezzo, dalla violenza quotidiana,
vola ragazza, vola, vola lontana.

**Sono acqua fresca di torrente,
scorro dal monte, sono sorgente.
Lavo quel sangue di mille mani,
corrente sul cuore, corrente di domani.
Non mi fermo, non vedo la paura,
corrente fluida, corrente futura.
Sono acqua fresca che lava il dolore,
tutto lenisco curando il cuore,
sono acqua fresca che lava il dolore,
tutto lenisco curando il cuore.**

DIALOGO MADRE-FIGLIO

Figlio:

Chi eri madre?

Madre:

Ero un volo di gabbiano
che sognava lontano,
l'ala poi spezzata, la vita dimenticata.
Mille artigli mi han graffiato
la mia rosa hanno sfogliato,
ero solo umiliazione
e tu.... sul mio cuore.

Figlio:

Chi sei madre ora?

Madre:

Sono un grido della vita
che rimargina ferita
sono ancora fiore
grazie a te... sono amore.
Sono rosa dei Balcani
nuova vita fra le mani,
rosa fra tante rose
che cantano vittoriose.

Figlio:

Chi ero io?

Madre:

Eri pioggia, eri vento,
eri il mio tormento,
eri immagine del lupo,
eri battito cupo,
eri tanto, eri niente,
sigillo del mio ventre.

Figlio:

Chi sono ora?

Madre:

Sei la mia promessa
di luce la carezza.
Sei la forza coraggiosa
di questa madre rosa,
ad averti obbligata
ma la tua vita ora è amata.
E quell'ombra di guerra

Le Rose dei Balcani

è seme nella terra,
è seme di giglio
ed ora sei mio figlio.

Figlio:

Mio padre chi era?

Madre:

Era nero carbone,
era odio senza amore,
di follia vestito,
lupo nero che ha rapito,
ha violato il mio cuore
senza lasciare amore,
una bestia nella notte
senza stelle, solo lotte.

Figlio:

Come hai fatto a sopportare,
come hai fatto ad accettare?

Madre:

Nulla di quei giorni si può scordare,
ti lacera come coltello la voglia di odiare,
ma poi dal sangue e dal dolore
vedi la tua creatura e nascondi l'orrore.
Lo metti in fondo all'anima ferita
e pensi di nuovo alla vita.
Pensi che quel bambino
è il riscatto del tuo destino,
è il frutto di molti passi lasciati
da mille e più soldati,
... ma per l'anima mia
sei solo la mia poesia.

Figlio:

Chi siamo noi ora?

Madre:

Siam famiglia senza padre
solo un figlio con sua madre,
quella paternità sconosciuta
dimenticata, perduta.
Siamo i fiori profumati
da un destino legati,
fiori fra tanti fiori
sbocciati dai dolori.